



**Piano di gestione e controllo del Cinghiale
nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi
e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)**

Programma operativo 2015

Report di attuazione riferito al periodo

Marzo-Luglio 2015

A cura di David Bianco

Responsabile d'Area Ambiente e Biodiversità

30 Luglio 2015



Premessa

Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale, di durata quinquennale, viene sviluppato in più Programmi operativi al fine di meglio adattarlo alle esigenze territoriali dell'Area protetta ed all'evoluzione della problematica determinata dalla specie su aree agricole e particolari habitat.

Di seguito si riportano alcuni momenti fondamentali dell'iter di attuazione di questo strumento di gestione.

Con **Deliberazione n. 78 del 29 Dicembre 2014 il Comitato Esecutivo è stato approvato il Piano** dando mandato al Direttore di predisporre il "Programma operativo 2015" da sottoporre all'esame del Comitato.

Con Determinazione n. 25 del 8 Gennaio 2015 il Direttore provvede ad approvare la "Valutazione di incidenza" ex Del. G.R. n. 1191/2007 relativa al "Piano di controllo del cinghiale (Sus scrofa) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)" in quanto all'interno del SIC-ZPS IT 4050001 "Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa".

Con **Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 17 del 27 Febbraio 2015 si approva il "Programma operativo 2015"**, che specifica gli obiettivi 2015

Con **Determinazione 137 del 24 Marzo 2015 il Direttore approva l'Autorizzazione al controllo per il 2015**. Solo dopo questa data il Piano diventa nei fatti operativo a tutti gli effetti.

Il presente Report intende dare conto sull'attuazione del Piano nel periodo di riferimento al fine di aggiornare gli organi dell'Ente, la Direzione, le Amministrazioni comunali e le Associazioni di categoria basandosi su elementi tecnici oggettivi disponibili o noti ufficialmente all'Ente.

Il Report si riferisce ad un periodo assai limitato (24 Marzo 2014/27 Luglio 2015): solo quattro mesi, un periodo del tutto insufficiente per valutare il Programma annuale 2015 e ancor meno per verificare l'efficacia del Piano stesso.

Tale prima e preliminare fase è servita a mettere a punto e ad attuare particolari aspetti tecnici ed autorizzativi (contratti, permessi, verifiche, cartografie, data base, verifiche veterinarie, ...) ed ad individuare i volontari con caratteristiche adeguate alle esigenze dell'Ente.



Se da un punto tecnico il Piano è in sostanziale continuità con il precedente (pur ampliando gli strumenti di attuazione e prevedendo modalità aggiuntive e sperimentali), si è posto anche una serie di obiettivi diversi e nuovi, che hanno per presupposto un atteggiamento più cautelativo e che comportano, da un punto di vista amministrativo, una maggiore “complessità” sotto l’aspetto gestionale.

La prima fase di attuazione è stata da subito improntata ad affrontare problematiche preesistenti e o situazioni contingenti ed urgenti: in questa fase si è privilegiato pertanto l’impiego del tiro all’aspetto presso le colture. Tale scelta, come si dirà, ha evidenti effetti sugli animali prelevati, alterando in qualche modo quella che potrà essere un’attività di prelievo in situazione ordinaria e non di emergenza come quella del 2015.

Si ricordano alcune importanti informazioni relative al periodo Marzo/Luglio.

- Circa 30 aziende hanno formalizzato la richiesta di intervento; in gran parte di queste si sono svolte iniziative di controllo con sparo e/o con le gabbie; alcune aziende pur non lamentando danni diretti, si sono rese disponibili a collaborare sia con gabbie che con la prevenzione;
- Sono stati autorizzati 19 Selecontrollori Coadiuvanti a cui si aggiungono 5 persone disarmati per la gestione delle strutture di cattura: si ritiene che a regime per attuare il Piano sia opportuno disporre di una trentina di persone;
- Sono attive oltre 35 strutture di recinti di cattura (chiusini/recinti), previo accordo e formale autorizzazione delle aziende agricole;
- Ad oggi sono stati abbattuti oltre 190 animali;
- Sono state protette con recinto elettrico colture pregiate soggette al danno avvalendosi sia degli agricoltori che del volontariato dei Selettori coinvolti dal Piano; sono stati fatti interventi presso semplici residenti preoccupati dalla presenza di cinghiali in aree di giardino;
- Abbiamo acquistato materiale di prevenzione per circa 5.000 euro; sono programmati ulteriori acquisti per la fase autunnale;
- È stato realizzato un incontro con un esperto delle tecniche di prevenzione (Prof. Marsan dell’Università di Genova) rivolto alle aziende del Parco: hanno partecipato una quindicina di persone;
- È stata affidata la cessione delle carcasse dei cinghiali ad una Ditta specializzata di Montereale; l’attuale contratto prevede per l’Ente un prezzo quasi triplo rispetto al passato: tutte le risorse così sono vincolate all’acquisto di materiali di prevenzione;
- Con delibera del Comitato esecutivo (n. 41 del 29 Maggio 2015) si è concessa la possibilità ad agricoltori privi del titolo di Selecontrollori di operare esclusivamente su colture presenti su fondi di proprietà; si tratta di un provvedimento indirizzato ai pochi agricoltori che erano rimasti esclusi dalla possibilità di autodifesa perché non abilitati alla caccia di selezione;

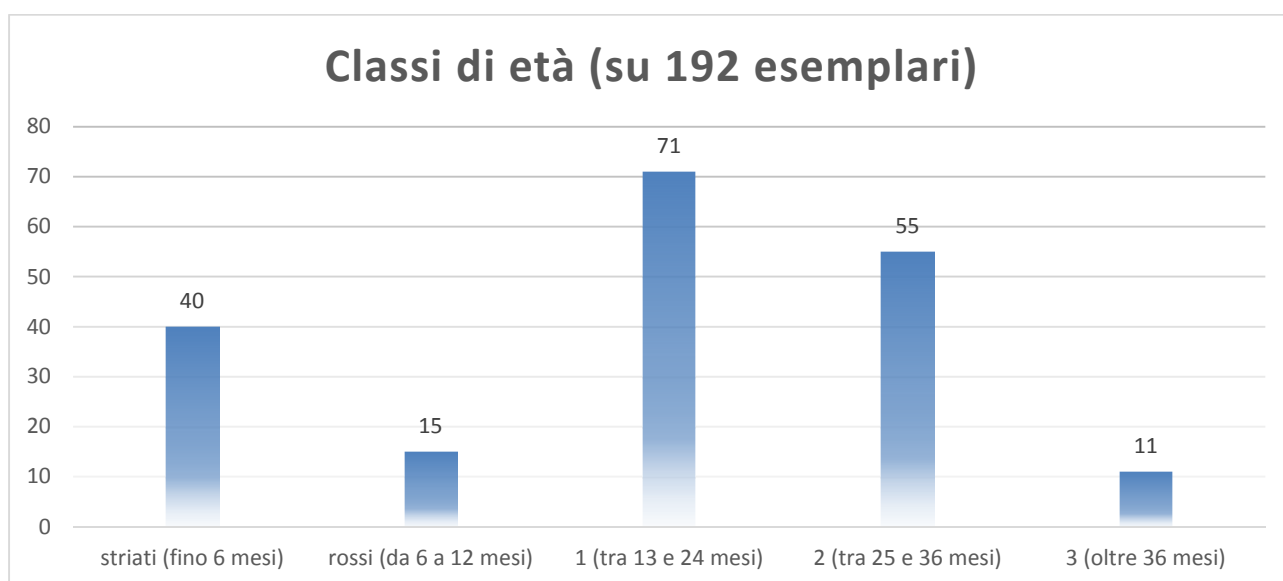
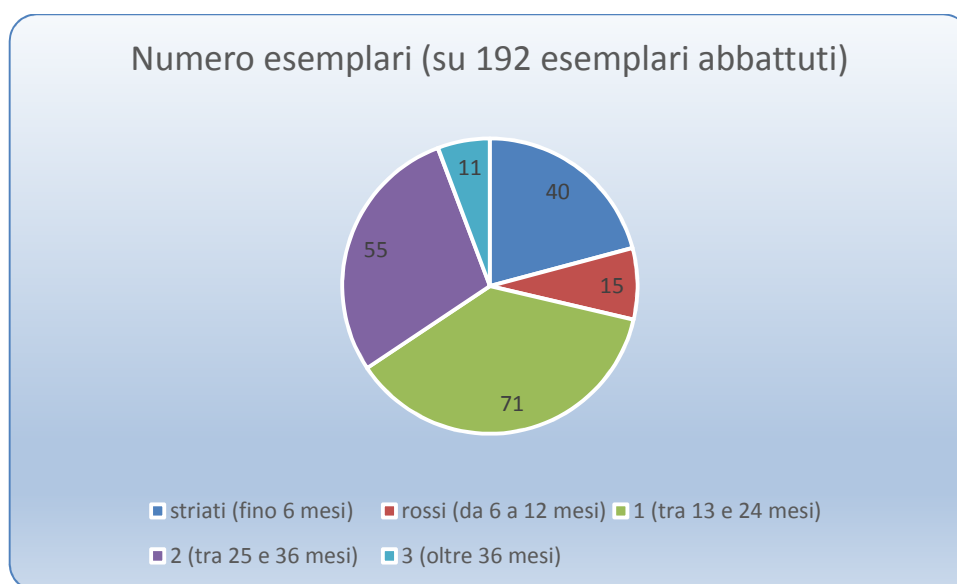


restano comunque validi gli altri criteri e viene introdotto un momento di formazione e aggiornamento obbligatorio a cura dell'Ente;

- Sono state verificate le modalità di gestione del Centro di raccolta presso Settefonti con il competente Servizio Veterinario della AUSL: al fine di migliorare le condizioni di igiene e sicurezza sono stati realizzati lavori di adeguamento della struttura.

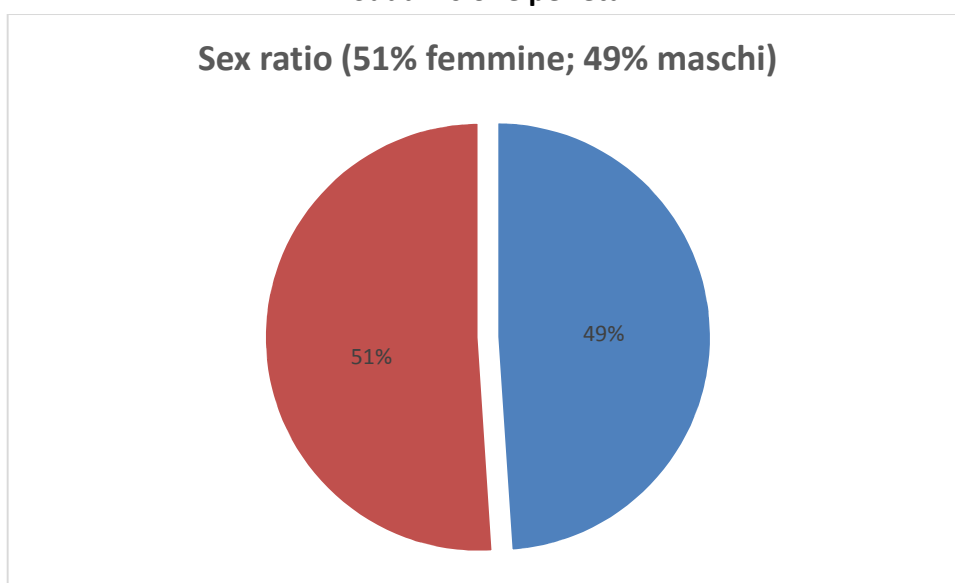
Caratteristiche degli animali abbattuti e delle modalità di controllo

Di seguito alcuni grafici illustrano le caratteristiche degli animali abbattuti in controllo

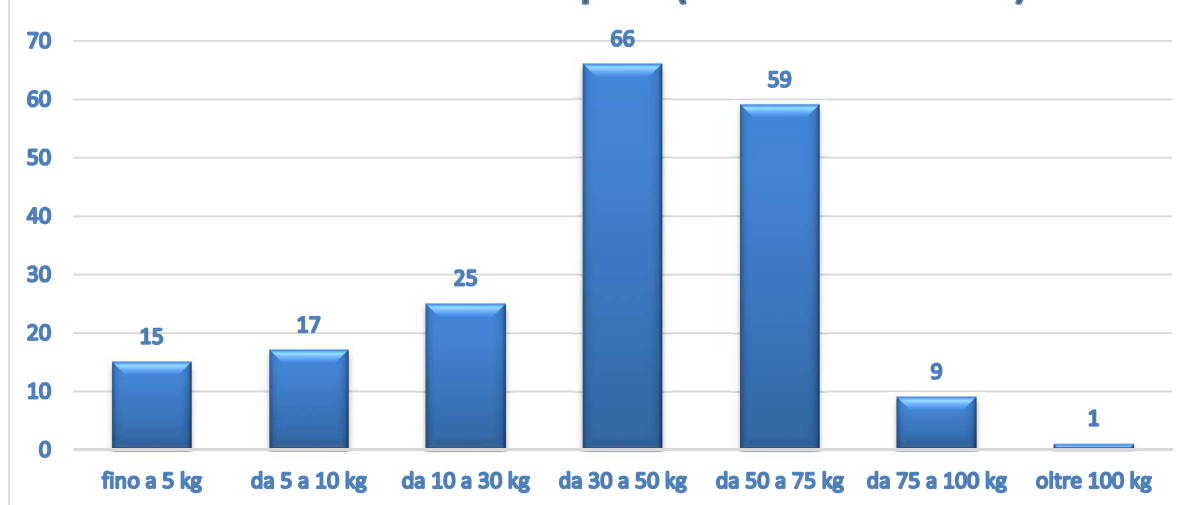




Suddivisione per età

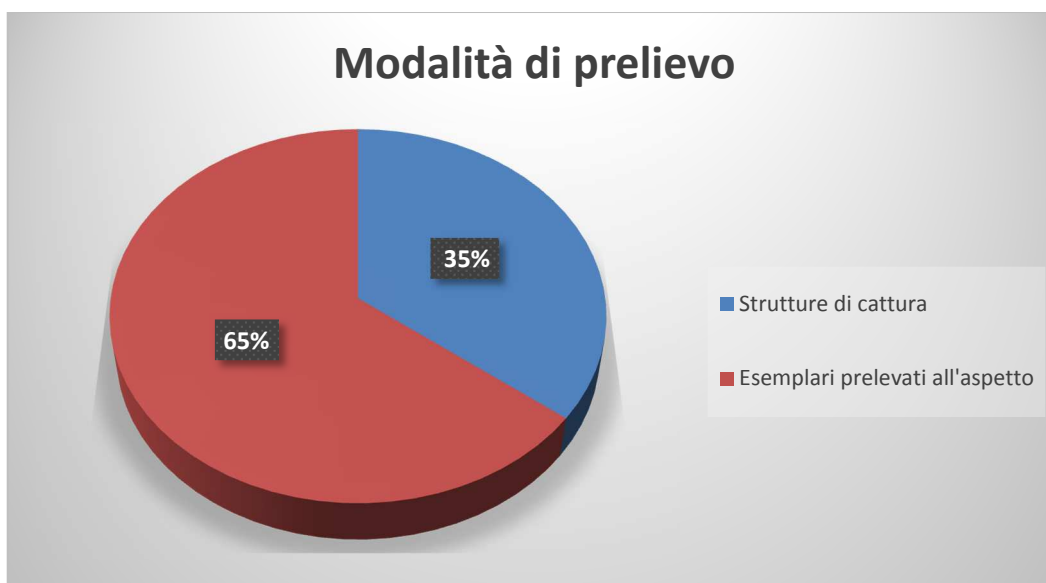


Suddivisione in classi di peso (su un totale di 192)





Confronto tra "tiro all'aspetto" e impiego di strutture di cattura (chiusini/recinti)



Destinazione degli animali abbattuti

Le attività di controllo comportano l'abbattimento di animali di cui, verificate le condizioni sanitarie, è possibile la cessione per il consumo umano.

L'Ente ha sottoscritto un contratto per la cessione delle carcasse di cinghiale con un "Centro di lavorazione" ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE.

Il

Ad oggi sono stati conferiti al Centro 192 esemplari, per un peso lordo di circa 7.800 kg (pari ad oltre 4500 kg di animali eviscerati) per un controvalore economico di circa 13.800 euro. Una minima parte di questi animali sono stati ceduti alle aziende agricole coinvolte e ai coadiuvanti, come previsto dal Piano. L'entrata per l'Ente si aggira sui 12.000 euro nel quadrimestre di riferimento.

Le risorse economiche derivanti dalla vendita degli animali abbattuti nell'ambito delle azioni di controllo verranno destinate all'acquisto di materiali di prevenzione (reti elettrificate, reti metalliche, ...) o altro materiale necessario ovvero ad interventi per la realizzazione di progetti a favore della fauna selvatica e habitat, oltre che al rimborso delle spese sostenute dall'Ente per l'attuazione del Piano di controllo.

Appena possibile si provvederà ad adeguare il Bilancio dell'Ente per provvedere entro l'autunno ad una fornitura di nuovi recinti elettrici già richiesti da diverse aziende.



Considerazioni preliminari sui primi quattro mesi di attuazione del Piano

Di seguito si elencano una serie punti di debolezza e di forza che emergono da una prima preliminare analisi del periodo Marzo/Luglio.

Criticità

- Il Piano parte a fine Marzo 2015 con diverse aziende con danni conclamati o in corso; la gran parte delle aziende non impiega adeguati mezzi di prevenzione: in generale si avverte un diffuso rifiuto ad impiegare le tecniche preventive limitare il danno da cinghiale e un certo "scetticismo" acritico; a questo fatto si somma l'errato convincimento che le attività di controllo e cattura siano tecniche di prevenzione sufficienti per potere accedere agli indennizzi;
- Alcune aziende agricole con il danno in corso non hanno segnalato all'Ente la problematica con sufficiente tempestività; questo impedisce un'azione di contenimento adeguata;
- Alcune aziende, che hanno evitato l'impiego del materiale di prevenzione o ne hanno fatto un utilizzo marginale e inefficace, hanno comunque richiesto l'indennizzo dei danni da fauna selvatica in contrasto con le disposizioni regionali: da sottolineare come questo atteggiamento infici completamente il considerevole sforzo di controllo diretto e determini delusione dei volontari, sottraendo alle aziende più collaborative il loro appoggio;
- Lo scarso raccordo con la Città Metropolitana di Bologna, ente preposto alla verifica dei danni: necessità di procedere con una modalità congiunta e coerente con gli obiettivi del Piano e delle direttive regionali; su richiesta della Città Metropolitana l'Ente ha temporaneamente supplito all'assenza del perito della ex provincia;
- Si registrano difficoltà nell'utilizzazione/gestione delle gabbie per problemi organizzativi (sia del nostro personale che degli agricoltori coinvolti), stante anche l'attenzione ad evitare situazioni di maltrattamento e mancato rispetto del benessere animale; l'obiettivo di un "prelievo per almeno al 75% di esemplari di meno di un anno di età (sex ratio 1:1)" realizzato per "almeno il 75% mediante gabbia/chiusino" dipenderà pertanto dall'impiego più massiccio delle strutture di cattura nel periodo Settembre/Dicembre;
- La necessità di mettere a disposizione delle aziende ulteriore materiale di prevenzione e dare supporto nella posa e l'esigenza di un considerevole impegno necessario per un corretto impiego del materiale di prevenzione;
- La presenza di un fenomeno di bracconaggio: sono stati trovati animali morti e segnalati spari non riconducibili al Piano di controllo; questi episodi generano una certa confusione nella cittadinanza e andrà affrontato con una maggiore vigilanza con funzione preventiva.

Punti di forza



Di seguito si elencano una serie di elementi che, a nostro avviso, rappresentano “punti di forza” di questa nuova fase di gestione.

- Gli abbattimenti avvengono in condizioni di massima attenzione relativamente alla “sicurezza”: si è spesso evitato di tentare di uccidere un animale proprio perché il colpo sarebbe stato pericoloso e incontrollabile; si è evitato di sparare presso strade, abitazioni ed edifici; si è assunta la presenza dei sentieri e della presenza potenziale degli escursionisti come un fatto fondamentale ed imprescindibile!
- Gli abbattimenti e l'utilizzo delle gabbie avvengono su consenso scritto della proprietà privata coinvolta; le operazioni avvengono sulla base di apposito “Fogli operativi”; si tratta di un tipo di controllo amministrativo molto impegnativo che serve a garantire il rigoroso rispetto delle indicazioni di Piano;
- Gli abbattimenti sono stati realizzati esclusivamente presso le aziende danneggiate o nelle immediate vicinanze, cercando di dissuadere dalla frequentazione dei campi;
- L'Ente vende la carne degli animali abbattuti ad un prezzo notevolmente maggiore rispetto al passato: attualmente la cessione rende all'Ente 2,9 euro/kg per gli animali “in pelle”: si tratta della cifra più alta in assoluto nella provincia di Bologna; in 4 mesi l'Ente incassa circa il doppio di quanto è stata l'entrata annuale derivante dalla vendita dei cinghiali abbattuti in controllo: da notare che queste risorse sono vincolate ad acquistare materiali di prevenzione per limitare i danni da cinghiale!
- Non si avverte l'evidente “tensione sociale” determinata dalla presenza di persone armate e dal ripetersi di colpi di arma da fuoco nel Parco naturale (con 10 mila residenti al suo interno); tale preoccupazione era infatti diventata un evidente problema alla fine del 2014;
- L'Ente non riconosce alcun rimborso spesa o compenso ai Selettori coinvolti, anche se con funzione di coordinatore (si ricorda che in passato questo importo si è aggirato tra i 12 mila e i 6 mila euro annui). Tutti i selettori (anche se con funzione e compiti di responsabilità) operano dunque a titolo volontaristico e in forma completamente gratuita, a proprie spese e con grande spirito di servizio nei confronti dell'Ente Parco. L'Ente mette a disposizione dei coordinatori una vettura autocarro per operare sul territorio del Parco;
- Il Selettori sono sottoposti a verifiche della abilità di tiro e di efficienza dell'arma impiegata;
- L'attività di controllo è sottoposta ad un monitoraggio continuo: il selettore segnala uscita, sparo, esito dello sparo e tutte informazioni vengono condivise dalla vigilanza dell'Ente, dai selettori coordinatori e dalle Guardie ecologiche volontarie attive nel territorio del Parco.
- Nelle azioni di controllo sono state impiegate esclusivamente munizioni atossiche (tranne in alcune operazioni di recupero in cui si è impiegato il piombo per ragioni di sicurezza).
- Diversamente dal passato tutti i colpi vengono verificati grazie al cane da sangue abilitato e conduttore appositamente autorizzato: si tratta di uno sforzo considerevole ma necessario dal momento che spesso l'animale colpito si allontana senza evidenti tracce.



- Sono state messe in atto azioni di allontanamento incruento di gruppi su colture mediante sparo là dove le condizioni non consentivano l'abbattimento.

Si ricorda, infine, che nell'ambito del Programma operativo 2015 costituiscono obiettivi specifici i punti seguenti:

- il danno determinato dalla specie all'interno del Parco dovrà risultare mediamente inferiore a 30 mila euro annui sul quinquennio: considerata l'esigenza di mettere a punto il complesso sistema di prevenzione e di gestione, si stabilisce in 35 mila euro annui la soglia di danno nel territorio del Parco per il 2015;
- il danno determinato a livello di singola azienda dovrà risultare mediamente inferiore ai 2.000 euro;
- si dovrà operare un'attività complessiva (prevenzione e controllo) funzionale ai suddetti obiettivi;
- il prelievo dovrà interessare almeno al 75% esemplari di meno di un anno di età (*sex ratio* 1:1) ed essere realizzato almeno al 75% mediante gabbia/chiusino;
- si dovranno realizzare operazioni di allontanamento incruento preventive alle operazioni che comportano l'abbattimento verificando la loro efficacia;
- si dovrà operare un prelievo annuo di almeno 40 esemplari su colture oggetto di danni;
- si dovrà realizzare almeno 2 km di nuove recinzioni (fisse o elettriche);
- si dovrà realizzare annualmente almeno un evento di formazione/aggiornamento per agricoltori e operatori.

Alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti o sembrano facilmente perseguibili entro il termine del Programma.

Difficile al momento fare previsioni sui danni alle colture che potranno essere effettivamente indennizzate ai sensi della normativa regionale. I danni indennizzabili di cui siamo a conoscenza non arrivano certo ai 35 mila. Sono note alcune richieste di indennizzo per danni da Cinghiale che non potranno certamente essere accolte in quanto prive del requisito della prevenzione efficace! Alcune aziende al contrario, nonostante un costante presidio dei Selettori e un corretto impiego dei recinti elettrici registrano danni che verranno certamente indennizzate.

Non è inutile sottolineare che la prevenzione ben applicata è indispensabile per un'area particolarmente vocata per questa specie quale risulta in territorio agrosilvopastorale del Parco e delle aree limitrofe e che il solo impiego di tecniche di controllo con sparo e/o gabbia appare del tutto insufficiente per raggiungere gli obiettivi dati.

Circa infine l'obiettivo di un "prelievo per almeno al 75% di esemplari di meno di un anno di età



(sex ratio 1:1)" realizzato per "almeno il 75% mediante gabbia/chiusino", si evidenzia che al momento il prelievo appare sbilanciato per due aspetti:

- a) verso animali di oltre un anno di età (più contattabili e problematici presso le colture "in sofferenza");**
- b) verso il tiro all'aspetto rispetto alla cattura.**

Il raggiungimento di questo obiettivo strategico, volto anche all'invecchiamento della popolazione, dipenderà dall'impiego più massiccio delle strutture di cattura. Il periodo Settembre/Dicembre sarà decisivo al riguardo; a tal fine si prevede di potenziare sia il numero di strutture che il numero di operatori coinvolti.